

9  
F. B. Prattella

ms. autograph

U  
10-40 \* 5/11  
"Tanya - la moglie egiziana" di Bruno Corra.

8 bis

Seconda Edizione - 1928 - Casa editrice "Alpes", Milano.  
Bruno Corra è un autentico romagnolo di Fa-  
enza ed uno fra i migliori e più geniali gio-

vari scrittori italiani di novelle e di romanzi, capace di creare pagine di altissima poesia accanto ad altre di passione travolgente e ad altre di sano, originale ed irresistibile umorismo.

Anche il Corra, come il Campana, è vissuto sempre un po' lontano dalla famiglia della "Pie", pur mantenendo intatti nel suo stile dialogico e narrativo tutta la franchezza, la salute e la forza proprie e caratteristiche della nostra rassa romagnola.

Il romanzo del Corra è sempre piacevole, denso, sintetico, di stile piano ed efficace, ~~in~~ bello ed equilibrato di proporzioni, ricco di fantasia e ispirato a fatti ed a problemi vitalissimi, sani, moderni ed essenzialmente umani.

"Sanya" mette mirabilmente in evidenza l'incompatibilità profonda ed inconciliabile esistente fra

l'anima orientale - musulmana e quella europeo-orientale. Due mondi opposti, che percorrono orbite differenti e contrarie, i quali, potranno e possono, sì, per un qualche istante incontrarsi ed influenzarsi reciprocamente ed apparentemente, ma per poi riprendere tutto e ciascuno la propria strada, distaccati, sospinti da un fatale ed indomabile istinto di rasta, manifestantesi con l'odio e col dispregio.

I romanzi di Bruno Corra, noti e letti in tutta Italia ed all'estero, rappresentano per comune consenso un vivo e felice aspetto della nostra moderna letteratura narrativa italiana, in opposizione igienica ad un'altra pseudo letteratura narrativa semitaliana e sovrabbondante, che da noi, come altrove, concorre ad incoraggiare il commercio della cocaina e l'allevamento delle gallinelle e dei capponi bipedi ed implumi.

\*

(11)

"Il manuale della volontà", di Giacomo Donati.

Giacomo Donati, di Savignano di Romagna ed abitante a Bologna, è un sereno cultore di studi filosofici, in omaggio a quello spirito neo-classico per il quale nel secolo scorso si sono distinti molti valenti suoi concittadini.

Questo "Manuale della volontà", edito dalla tipografica Luigi Parma in Bologna, 1928, è un saggio sintetico, chiaro, persuasivo e non superficiale, di vulgarizzazione filosofica nei riguardi della pratica della volontà in tutte le vicende e necessità della vita. La volontà, come principio fondamentale del vivere giusto, morale, fruttuoso, viene spiegata e rivelata sotto ogni suo aspetto, in forma piana ed a tutti comprensibile, in modo da esser potuta coltivare e fortificare vantaggiosamente da chiunque. Il volumetto è consigliabile ai giovani ed

ai maturi, possedendo esso realmente quelle qualità necessarie a rendersi utile a chi sappia interpretarlo con fede e con saggio discernimento.



"Una nuova camerata di canterini ad Imola"

Alle vecchie camerate di canterini romagnoli di Forlì e di Lugo se ne è aggiunta, recentemente, una nuova: quella di Imola, inaugurata il quattro marzo scorso dal sottoscritto, nella sede dell' Istituto Musicale Imolese, con una chiaccherata familiare, a somiglianza di quei lieti parlare che si fanno tra parenti ed amici raccolti attorno ad un focolare domestico.

I nuovi canterini imolesi, giovani, baldi, pieni di entusiasmo e di fede, posseggono buone orecchie, belle voci e senso musicale innato; perciò c'è da tener per certo, che anche questa nuova camerata sarà per riuscire

non inferiore alle sue due consorelle di Forlì e

~~di Lugo, così come noi tutti ci auguriamo ed  
auguriamo e desideriamo e vogliamo che sia;  
sempre a maggior decore del valore istintivo  
tradizionale della nostra gente romagnola.~~

di Lugo, così come noi tutti ci auguriamo ed  
auguriamo e desideriamo e vogliamo che sia;  
sempre a maggior decore del valore istintivo  
tradizionale della nostra gente romagnola.

\*

"Poesie di Passione" e "La Grazia" di Luigi Donati.

Si tratta <sup>(di una)</sup> raccolta - per selezione - di mol-  
te poesie già pubblicate altrove, di alcune poe-  
sie nuove e di un poema drammatico-religioso  
per la musica - "La Grazia" - dello scrittore lu-  
ghese Luigi Donati: l'elegantissima edizione,  
recente, è dello Zanichelli di Bologna, città  
dove ora il Donati risiede.

Avverto subito, che il Donati non è nè uno  
scrittore giovane, nè un letterato di professione

ne, nè un avanguardista alla moda.

Autodidatta, ha tratto tutto da sè, per sè e per nient'altro. È uomo che ha voluto sempre vivere a modo suo, in tutto per destino avverso coi più; con virtù e con difetti, le une e lui più nocive che utili, i difetti sempre scontati con dolori ed amarezze ed inutilità: quindi, pari con tutti, avendo sempre pagato del proprio.

La sua poesia è lui, con la sua vita più dolorosa che felice, sempre in contrasto con le sue aspirazioni. Romantico e mistico, canta con passione e con ricca immaginazione le sue fedi, le sue gioie, i suoi dolori, le sue ire. La sua umanità, intensissima e larga, non è del nostro tempo; poiché noi affrontiamo il destino con la stessa vita attiva, mentre lui lo affronta con la poesia cantata e rimata.

Egli chiede giustizia al tempo; noi ci facciamo giustizia o cadiamo.

L'arte poetica del Donati è degna di essere presa nella più seria considerazione per il suo contenuto umano e per la sua raffinata espressione estetica. A tali meriti non comuni del Donati, va aggiunto quello di avere egli fatto conoscere agli italiani ed agli stranieri un altro grande poeta romagnolo, troppo presto spentosi tragicamente: Giacinto Ricci Sigurdini di Massalombarda; e va aggiunto quell'altro, ~~per essere povero~~

~~per essere povero e per essere stato~~

di essere stato l'ultimo amico devoto, fino al disinteresse estremo, di Alfredo Oriani, negli ultimi amarissimi anni della vita di quel grande, quando era di moda fingere di non conoscerlo e di lasciarlo morire solo.

\*

"Al Tatar", tre atti comici in dialetto di Eugenio Huberti.

Edizione della Cooperativa d'Arti Grafiche di Ravenna, 1921, nitida ed elegante.

Deliziosa commedia in dialetto ravennate.

L'atto Eugenio Huberti è un ravennate puro sangue - è stata recitata per la prima volta al teatro "Luigi Rasi" di Ravenna dalla "Società Drammatica Musicale Ravennate", con successo pie-

no e, quindi - prescelta nel 1921 per il concorso Nazionale Filodrammatico in Bologna - fu rappresentata dai dilettanti filodrammatici della suddetta società al teatro Contavalli la sera dell'8 giugno dell'anno suddetto, riportandovi un successo trionfale. In tale occasione l'Artistica Ravennate ebbe il premio speciale del "Festo del Carlino", parificato al primo premio.

Da allora "Al Tatar" non sono mai rimaste

(14)

in riposo, fresche e vive per lo spirito arguto  
e caratteristico che le anima, suscitando co-  
stante entusiasmo presso tutti i pubblici e sa-  
villo di battaglia dei veramente valorosi  
filodrammatici ravennati.

Mi piace di ricordare in questo momento  
di rifioritura regionale, dove giustamente  
dal multiplo regionale ci muoviamo a sco-  
prire ed a riconoscere il volto multiforme  
ma unico dell'unica e grande Patria,  
mi piace di ricordare, ripeto, una comme-  
dia *Natta nostra*, allegra e schietta, come  
tipo perfetto del genere nostrano; buona  
non solo da applaudire, ma anche da studia-  
re seriamente e da prendere come punto di  
partenza per il nostro teatro regionale  
in formazione.

\*

(18)

"Coranello", poemetto polimetrico di Cesare Baguaresi.

---

È una pubblicazione per mosse, breve ed in veste elegante - Tipografia Editrice Galeati, Imola, 1928 - fatica di Cesare Baguaresi di Piolo Bagui,

~~scrittore garbato ed arguto, che sa coltivare con pari fervore le cure della famiglia, la poesia dialettale ed italiana e l'amicizia.~~

scrittore garbato ed arguto, che sa coltivare con pari fervore le cure della famiglia, la poesia dialettale ed italiana e l'amicizia.

"Coranello", fra la leggenda e l'invenzione, fra lo scherzo e la poesia, si raccomanda per la sua ingenuità piacevole

~~per il suo colore~~

e per quel senso di squisita gentilezza, che tutto lo pervade e lo fa apparire come il più felice degli auguri.

F. Balilla Pratella.